

I tempi buoni sembrano irrimediabilmente finiti, ma gli Italiani hanno riconquistato il loro calcio. Grazie alla solidarietà dei tifosi.

di Birgit Schoenau

A fianco alla foto: il calcio come idillio da cartolina: lo stadio Artemio Franchi della A.S. Fiorentina durante gli anni sessanta.

Ha giocato a ping pong in Cina contro un robot, in Qatar ha visitato un ex-allievo filippino, a Londra ha tenuto un seminario all'Imperial College. Tutto questo ha fatto Bruno Siciliano per amore verso il suo club, la Società Sportiva Calcio Napoli. Viaggia con la squadra, ovunque vada. Orienta i suoi impegni di lavoro dove gioca il suo Napoli. Non risparmia né costi né fatica, sacrifica il suo tempo libero, il suo sonno e ha anche rischiato la salute. Nel parcheggio dello Juventus Stadium a Torino è inciampato dopo una rissa con un violento tifoso juventino e si è rotto un braccio. In ospedale, "circondato da juventini", volevano tagliare la maglietta per liberare il braccio. Siciliano gridò allo scandalo: "Era la maglia storica del 1990, l'anno del nostro secondo scudetto. Numero 10, Maradona! La sfilai dalla testa e vidi le stelle dal dolore, ma la maglietta rimase intatta".

Ha lasciato l'ospedale con un braccio ingessato che recitava in lettere cubitali "JUVE MERDA". La successiva partita in casa, Siciliano era di nuovo in tribuna con il braccio avvolto in una sciarpa del Napoli.

Fuori dallo stadio il nostro uomo si veste prevalentemente in giacca e cravatta, tagliate su misura, come si aspetta da un Napoletano di mondo. Siciliano ha 56 anni, è sposato con un magistrato e padre di tre figli. Come professore di Robotica è uno scienziato affermato a livello internazionale. Ma se la carriera è una cosa importante, più importante è essere tifoso del Napoli. "Dr. Jekyll e Mister Hyde" dice di sé stesso. "Nel lavoro più tedesco dei Tedeschi, nel calcio Napoletano".

È chiaro che si deve anche essere nella posizione di poter permettersi una tale ossessione. Tifosi del Napoli che non appartengono, come il Prof. Siciliano, all'establishment della loro città non possono volare un attimo a Pechino o Doha per vedere una finale di Supercoppa. Organizzare la propria agenda in base al programma calcistico è soltanto per pochi. Ciononostante, Bruno Siciliano è un tifoso tipico del Napoli, perché nulla è più importante del calcio, ma il calcio causa anche non poco dolore. Ovunque si trova pubblicizza il Napoli, indifferentemente se si tratta di una conferenza scientifica o un programma televisivo dove è spesso invitato come comunicativo esperto per la robotica, ma anche per il calcio.

Con centomila altri sogna lo scudetto, che per la prima volta da 26 anni sembra a portata di mano. Almeno il girone d'andata il Napoli l'ha vinto. Con decine di migliaia di altri entra in uno stadio che dall'ultimo scudetto non è più stato rinnovato, che fino a poco fa mancava di uno schermo, per non parlare di una sala Vip. Uno stadio che non prende il nome da uno sponsor, ma dall'apostolo Paolo e che si trova al centro della città non lontano dal mare. A 200 metri dalla curva si trova l'ufficio di Bruno Siciliano nella facoltà di ingegneria, anche questo abbastanza malandato. Eppure, qui si lavora a livello mondiale.

...

Avanti dilettanti! Gli speculatori hanno fatto ammalare il calcio, la solidarietà fra tifosi lo può rendere di nuovo sano. Dietro Parma Calcio e Reggina non ci sono più grandi imprenditori, ma al loro posto c'è una città intera, con tifosi che non seguono la loro squadra fino alla fine del mondo, come il Prof. Siciliano, ma lo farebbero volentieri nel prossimo futuro.